

**Cracovia
Scontri
tra polizia
e dimostranti**

■ VARSAVIA. Terza giornata di disordini a Cracovia dove la polizia è di nuovo intervenuta per disperdere oltre un migliaio di giovani che chiedevano le dimissioni del capo della polizia e del primo segretario del partito in seguito agli incidenti di martedì e dell'altro ieri quando una decina di dimostranti sono rimasti feriti. Secondo fonti dell'opposizione almeno cinque persone sono rimaste ferite abbastanza seriamente in seguito agli attacchi della polizia che ha fatto uso di manganelli, gas lacrimogeni ed idranti. Martedì una manifestazione organizzata dal movimento pacifista «Wip» per chiedere il ritiro delle truppe sovietiche dalla Polonia era stata dispersa dalla polizia. Mercoledì di nuovo i giovani avevano dimostrato per protestare contro l'intervento brutale della polizia e contro la presenza sovietica: una decina di essi erano rimasti feriti negli scontri (secondo le fonti ufficiali una ventina di agenti sarebbero egualmente rimasti feriti). Ieri si è ripetuto lo stesso scenario con nuove manifestazioni e nuove cariche della polizia.

**Menghistu controlla la situazione
ad Addis Abeba ma 12 divisioni
tra Asmara e Massaua sono
agli ordini di ufficiali ribelli**

L'Etiopia spaccata in due

L'Etiopia è spaccata in due. Ad Addis Abeba Menghistu controlla la situazione, ma in Eritrea i capi militari sono dalla parte dei promotori del fallito golpe di martedì. E con le truppe ribelli si sono apertamente schierati i guerriglieri dello Fpfe, Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea. Menghistu appena rientrato da Berlino ha presieduto una riunione d'emergenza dei suoi fedelissimi.

■ ADDIS ABEBA. Rientrato precipitosamente in patria da Berlino per fronteggiare il tentativo di rovesciare il suo regime, il presidente Menghistu ha convocato l'emergenza in cui si è fatto il punto della drammatica crisi in cui è piombato di colpo il paese, e si sono discusse misure urgenti per tentare di uscirne. Tra i presenti era il primo ministro Filre Selassie Wogeres. Nessun comunicato, nes-

suna informazione radio-televisiva ha dato conto degli esiti della riunione. Non si sa quali decisioni siano state prese: se il governo intenda percorrere la strada di una repressione generalizzata e di un'epurazione dei ranghi militari infiltrati dalle forze golpiste, oppure se preferisca venire a patti con il nemico interno. Non si sa nemmeno se siano già stati rimpiazzati i leader politici e militari rimasti uccisi negli scontri a fuoco

al ministero della Difesa martedì scorso. Tutte vittime «eccellenti», dai capi di stato maggiore delle forze armate e dell'aeronautica, i generali Merid Negusie e Amha Desta, promotori del complotto, al ministro della Difesa Haile Giorgis Habte Mariam rimasto invece fedele a Menghistu. L'impressione degli osservatori è che i governativi stiano prevalendo nella capitale, ma stiano cedendo o siano stati sopraffatti ad Asmara, il capoluogo dell'Eritrea. Ad Addis Abeba ieri non ci sono più state sparatorie come nei due giorni precedenti. Segno che i nuclei di resistenza dei golpisti potrebbero essere stati domati. Poco fuori dalla città sono proseguiti i duelli d'artiglieria attorno al vecchio aeroporto di Zebre Ze-

**I guerriglieri eritrei
si schierano con i rivoltosi
e annunciano una tregua
unilaterale di quindici giorni**

bit, ma secondo esperti militari residenti in Etiopia i ribelli in quel punto sarebbero sul punto di cedere. Le truppe lealiste hanno presidiato anche ieri in assetto di guerra tutti i centri nevralgici del potere statale, dal palazzo presidenziale ai ministeri più importanti. Ma a differenza del giorno prima è stato autorizzato, anzi incoraggiato il rientro al lavoro dei cittadini e la ripresa delle occupazioni abituali. Intanto le trasmissioni di radio Asmara, controllata dai rivoltosi, dipingono un quadro completamente diverso per quanto riguarda l'Eritrea. Le dodici divisioni dislocate tra Asmara e Massaua, partecipano alla sedizione. Anzi a questo punto, fallito il piano golpista nella capitale, ne rappresentano la testa ed il

braccio armato. Un braccio potentissimo, forte di 150 mila uomini, cioè quasi la metà degli effettivi militari del regime. L'Eritrea è infatti la più militarizzata tra le regioni etiopiche, a causa della guerriglia indipendentista che vi si combatte da 28 anni. Il Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea (Fpfe), che guida la guerriglia e che negli ultimi tempi è passato di vittoria in vittoria, si è schierato apertamente dalla parte delle truppe golpiste. Un comunicato dello Fpfe informa che sono già avvenuti incontri con i comandanti dei rivoltosi per trovare il modo migliore di intensificare «la lotta armata contro il comune nemico». Per rendere concreto il proprio sostegno alla ribellione contro Menghistu, la guerriglia eritrea ha dichiarato una tregua unilaterale di due

settimane. In questo modo lo Fpfe intende «salutare le truppe etiopiche a rovesciare il regime di Menghistu». Inoltre il Fronte propone negoziati di pace immediati sulla base di cinque richieste: formazione di un governo provvisorio che comprenda l'opposizione, abolizione della Costituzione vigente definita antidemocratica, creazione di un esercito al servizio del popolo e non di un solo uomo, libertà di organizzazione politica, libertà di pensiero e di espressione. Restano oscuri molti aspetti dei drammatici avvenimenti di martedì. Soprattutto non si ha alcuna idea sul numero delle persone rimaste uccise. Sono confermate soltanto le uccisioni del ministro della Difesa e dei due comandanti militari che avrebbero organizzato il sollevamento.



**Pugno di ferro
di Israele
contro i giovani
dell'intifada**

Bombati, legati e battuti contro un muro. Sono giovani palestinesi di Sufi, un villaggio della West Bank occupata. L'esercito israeliano li ha arrestati durante un raid nelle case dei palestinesi, organizzato per colpire i sostenitori dell'intifada. Nel 17° mese della sollevazione i militari israeliani hanno intensificato quelle misure repressive che hanno già provocato dure condanne internazionali.

Condannata la frode elettorale

**Panama: l'Osa invia
un trio di emissari**

■ WASHINGTON. L'Organizzazione degli Stati americani (Osa) ha deciso di inviare tre suoi emissari a Panama per cercare di promuovere, dopo l'annullamento delle elezioni del 7 maggio, una soluzione fondata su un accordo nazionale che assicuri, in una cornice di meccanismi democratici e nel più breve tempo possibile, il trasferimento del potere nel pieno rispetto della volontà sovrana del popolo panamense. Questo è il succo della risoluzione approvata martedì a tarda sera, dopo una discussione durata quattro ore. La decisione - che prende le mosse da una proposta avanzata da Venezuela, Costa Rica, Perù e Messico - non manca di condannare gli avvenimenti seguiti alle elezioni, attribuendone la responsabilità all'uomo forte del regime, il generale Manuel Antonio Noriega, ma contemporaneamente, con chiaro riferimento

agli Usa, invita tutti gli Stati ad astenersi da qualsiasi azione che potrebbe violare il principio della non-ingerenza. La missione dell'Osa, sul cui esito si tornerà a discutere il 6 giugno, sarà composta dai ministri degli esteri di Ecuador, Guatemala e Trinidad e Tobago. Si tratta, come si vede, di una mozione ancora largamente interlocutoria che abilmente media tra le diverse posizioni in campo. Al punto che ha potuto essere positivamente accolta tanto dalla delegazione americana, quanto da quella panamense. «Ben venga la delegazione - ha detto il ministro degli esteri Jorge Ritter - così potrà rendersi conto di quanto sia estesa a Panama la presenza militare americana».

Ben diversa, tuttavia, la reazione, a Panama, del generale Manuel Antonio Noriega, ripartito ieri alla televisione do-

po un lungo ed enigmatico silenzio. Le accuse contro il governo di Panama e contro la sua persona, ha detto il generale, non sono che il prodotto della campagna montata dagli Usa per mantenere il controllo del canale e per scongiurare il proprio dominio sul Caribe, sul Centro e Sud America. Parole che molti hanno interpretato come un segno di nervosismo nel momento in cui qualcosa sembra muoversi negli scenari politici panamensi. Due giorni fa il capo del partito laburista, Ramon Siero, cognato dello stesso Noriega, membro della coalizione di governo, ha proposto ai partiti di opposizione ed alle Forze di difesa la formazione di una coalizione di «ricostruzione nazionale» che porti alla convocazione di una costituyente o di nuove elezioni per portare il paese fuori dalla crisi.

**Prima intervista «privata» di un leader sovietico alla rivista del Cc del Pcus
«Abbiamo un appartamento in città e guadagno 1.200 rubli al mese»**

Gorbaciov: «Vi racconto la mia vita»

Per la prima volta un leader sovietico parla della sua vita privata, della sua famiglia, rivela quanto guadagna, cosa fa nel (poco) tempo libero. Mikhail Gorbaciov ha svelato alcuni piccoli misteri della sua vita privata concedendo un'intervista alla rivista del comitato centrale del Pcus, le cui pubblicazioni sono riprese trent'anni dopo che Stalin le aveva fatte interrompere. La Tass ne ha anticipato ampi stralci.

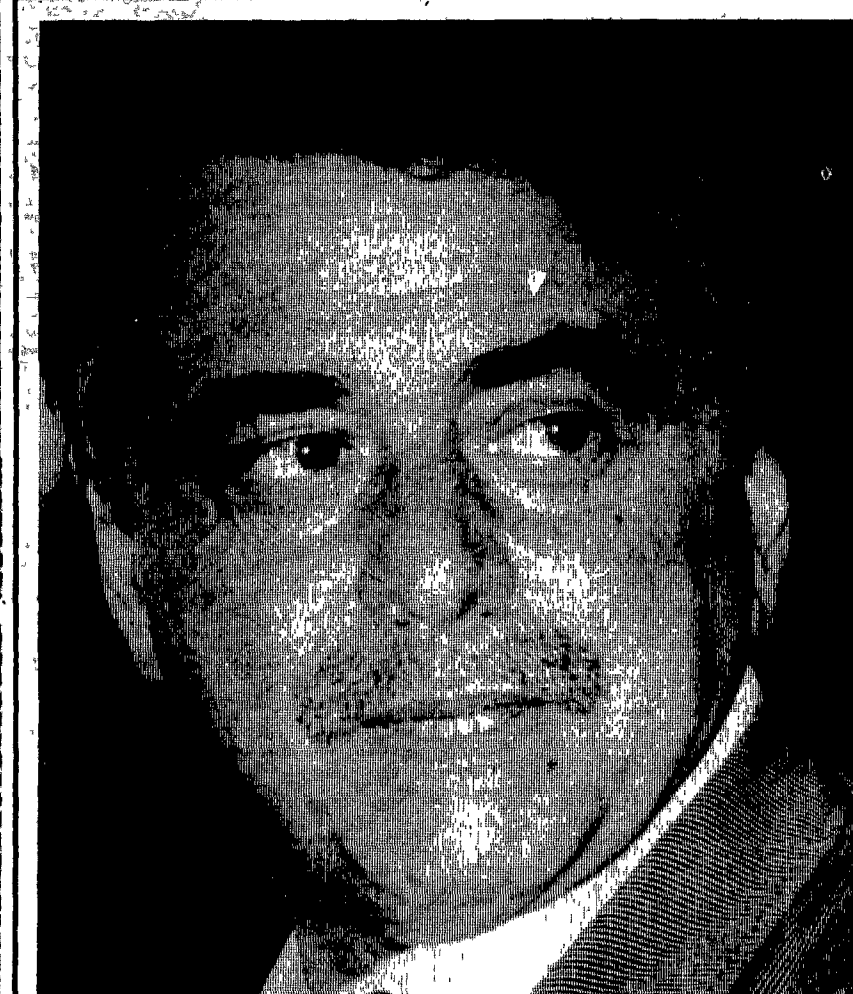
■ MOSCA. Mikhail Gorbaciov, in una intervista resa pubblica ieri, svela molti piccoli misteri della sua vita privata, a cominciare dal luogo di nascita della moglie, Raissa Maksimovna, che secondo voci assai diffuse sarebbe nata nella Repubblica autonoma dei tartari, Raissa Gorbaciov, invece, è nata in Siberia, nella città di Rubtsovsk del territorio dell'Altaj, afferma il segretario del Pcus, aggiungendo che la moglie proviene da una famiglia di ferrovieri e

fu ferito verso la fine della guerra, in Cecoslovacchia e fu decorato con numerosi ordini militari. «Sono fiero di mio padre, ha detto Gorbaciov all'intervistatore. Dividendo il tempo tra la scuola ed il lavoro nei campi, iniziato a 13 anni, Gorbaciov riuscì poi ad essere ammesso alla prestigiosa università di Mosca, nel 1950. Fu qui, nel '51, che conobbe Raissa Maksimovna, che sposò nel 1953. Attivista della lega dei giovani comunisti, il presidente sovietico entrò nel partito comunista nel 1952, con molti compagni di studio, ha detto Gorbaciov, «mantengo legami ancora oggi».

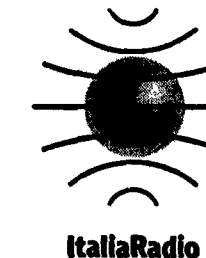
Finita l'università, i coniugi Gorbaciov si stabilirono a Stavropol, la città natale del leader del Cremlino, dove Raissa, laureata in filosofia, iniziò ad insegnare negli istituti superiori. A Stavropol nacque Irina, l'unica figlia dei coniugi Gorbaciov, della quale, tuttavia, il presidente non ha rivelato l'età. Sempre a Stavropol Irina «crebbe, studiò e si sposò». Alferma Gorbaciov, «mia figlia e suo marito sono medici e hanno due figli: Ksenia e Anastasia. Quanto al lavoro, Gorbaciov ha affermato che «praticamente, a parte quelle poche ore dedicate al sonno, non si riesce a staccarsi dal lavoro. Mi trovi in un determinato momento al Comitato centrale, al presidium del Soviet supremo o a casa, non è importante e non c'è niente da nascondere: il lavoro non mi lascia neanche quando sono in vacanza». «Come tutti i membri del Politburo, indipendentemente dalle funzioni che occupano, guadagno 1.200 rubli al mese - ha aggiunto Gorbaciov - i membri

candidati del Politburo guadagnano 1.100 rubli (circa 2 milioni 300mila lire) ed i membri della segreteria 1.000 rubli (circa due milioni e centomila lire). Tutti gli onorari che ricevo per le pubblicazioni di relazioni, per gli interventi, i discorsi, per il libro «Perestrojka», vanno al bilancio del partito. «Abbiamo un appartamento in città», ha detto il leader del Cremlino, aggiungendo che, come gli altri dirigenti del paese, anche alla sua famiglia lo Stato fornisce una «dacia», cioè una villa in campagna. «E io, né i membri della mia famiglia abbiamo mai avuto in nessun luogo dacie private», ha detto. Nella dacia esistono ambienti per tenere, in caso di necessità le riunioni del Politburo, del presidium del Soviet Supremo o per gli incontri con i dirigenti di altri

paesi. In quanto alle macchine speciali, il leader sovietico ha raccontato di come, dopo l'incontro avuto il 7 dicembre scorso a New York con l'ex presidente Ronald Reagan e l'attuale presidente Usa George Bush, fu chiamato al telefono da Nikolaj Ryzhkov mentre, a bordo della sua automobile, si trovava sul traghetto che lo portava dalla Governor Island a Manhattan. Ryzhkov gli annunciò la catastrofe del terremoto in Armenia, «in qualsiasi luogo io mi trovassi, ho la possibilità di mettermi in contatto con qualsiasi parte del paese, con i rappresentanti sovietici all'estero e con i dirigenti di altri paesi. Infilza, gli hobby: «La letteratura, il teatro, la musica, il cinema. Il mio modo preferito di riposare è passeggiare nei boschi, ma lo devo ammettere: mi riesce di farlo sempre di meno».



**Oggi alle ore 23
Italia radio
trasmetterà in diretta
dagli Stati Uniti
il discorso di
Achille Occhetto
alla New York University.**



Le trasmissioni serali inizieranno alle 21 con notiziari e servizi sui principali fatti del giorno.

Frequenze

Alessandria	90.950
Biella	106.600
Novara	91.350
Torino	104
Genova	88.55/94.250
Imperia	88.200
La Spezia	97.500/106.200
Savona	92.500
Como	87.600/87.750/86.700
Cremona	90.950
Lecco	87.900
Milano	91
Pavia	90.950
Varese	87.800
Belluno	106.600
Padova	107.750
Rovereto	103.250
Rovigo	96.850
Trento	103
Bologna	87.500/94.500
Ferrara	105.700
Modena	94.500
Parma	92
Piacenza	90.950
Reggio Emilia	96.200/97
Arezzo	99.800
Firenze	96.600
Grosseto	104.800
Livorno Lucca	105.800
Massa Carrara	102.550
Pisa, Pistoia	105.800
Siena	106.300
Ancona	105.200
Ascoli Piceno	95.250/95.600
Macerata	105.500/102.200
Pesaro	91.100
Perugia	100.700/98.900/83.700
Terni	107.600
Frosinone Latina	105.550
Rieti	102.200
Roma	94.900 97/105.500
Viterbo	96.800/97.050
Chieti	106.300
L'Aquila	99.400
Teramo	95.800
Napoli	88
Salerno	103.500/102.850
Bari	87.600
Foggia	94.600
Catania	103.